

FTSE MIB -0,46% ▼ DOW JONES -0,01% ▼ EURO DOLLARO 1,1197 ▲ PETROLIO BRENT 45,63 \$ AL BARILE ▲ TASSI ITALIANI A 10 ANNI 1,88% =

>PORTI

Acque agitate tra gli armatori grande fuga da Confindustria

MASSIMO MINELLA

Acque agitate in casa degli armatori di Confindustria, l'associazione che fa riferimento a Confindustria: non riescono a mettersi d'accordo sul nome del nuovo presidente che dovrà succedere a Manuel Grimaldi, dividendosi fra Napoli e Genova. Prima se n'è andato d'Amico. Poi l'Italia Marittima, marchio che ha ereditato i gloriosi vessilli del Lloyd Triestino. Giovedì è stata la volta dei Messina e la prossima settimana toccherà a Gnv, compagnia che fa capo alla Msc di Gianluigi Aponte. Se non è una fuga da Confindustria, poco ci manca. Resta da capire se e quando l'emorragia si interromperà e se i fuoriusciti daranno vita a una propria associazione o aderiranno a Fedarlinea, associazione di Confcommercio al cui interno già ci sono già il Moby di Vincenzo Onorato, protagonista di un durissimo scontro con il presidente di Confindustria Manuel Grimaldi, e Snav, che fa sempre capo ad Aponte.

>AEROPORTI

Il Principato di Monaco socio di Atlantia in Costa Azzurra

LUCA PAGNI

Quando si dice noblesse oblige finanziaria. Cercando un socio di minoranza per "Aeroports de la Côte d'Azur", società che gestisce gli aeroporti di una della località turistiche più esclusive d'Europa, ci sta che a rispondere sia un investitore ancora più esclusivo. Nel capitale di Azzurra Aeroporti, azienda controllata dal gruppo Atlantia da cui dipendono gli scali di Nizza, Cannes Mandelieu e Saint Tropez, è appena entrato il Principato di Monaco. L'operazione avviene attraverso la cessione da parte di Atlantia di un 12,5 per cento delle quote di Azzurra Aeroporti. In questo modo, il gruppo Atlantia ottiene due risultati: da un lato, recupera parte dell'investimento fatto per vincere la gara indetta dal governo francese per la vendita del 64 per cento di Aeroports de la Côte d'Azur e dall'altro rafforza la sua alleanza "politica" in Francia: ricordiamo che il 25 per cento di Azzurra Aeroporti è in mano a Edf Invest, braccio finanziario dell'utility controllata dal governo di Parigi.

## Agenzia delle Entrate Ruffini bocciato dalla Corte dei conti

Secondo i magistrati contabili non avrebbe i requisiti richiesti dalla legge per la nomina a direttore dell'ente

VALENTINA CONTE

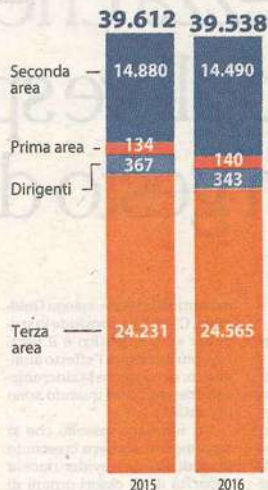
ROMA. La Corte dei Conti boccia la nomina di Ernesto Maria Ruffini a direttore della nuova "Agenzia delle Entrate - Riscossione", al debutto il prossimo primo luglio. Con un «rilievo» snello, poco più di una cartella - datata 22 giugno e trasmesso a Palazzo Chigi e al ministro dell'Economia Padoa-Schioppa - i giudici contabili rendono noto che la «compatibilità» dell'attuale incarico di Ruffini (commissario straordinario di Equitalia) con la nomina a direttore dell'Agenzia «desta perplessità». Che la

ca il 7 giugno scorso, la "pratica Ruffini" aveva destato sin dall'inizio qualche perplessità normativa, segnalata dagli uffici legislativi del ministero dell'Economia e di Palazzo Chigi. In particolare, si obiettava il possibile profilo di illegittimità o meglio "inconfirmità" della posizione «a coloro che nei due anni precedenti abbiano svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato o finanziati dall'amministrazione o dall'ente pubblico che conferisce l'incarico».

Così recita l'articolo 4 del decreto legislativo 39 del 2013,

ora ripreso dalla Corte dei Conti. Una norma voluta di fatto per impedire al controllato di divenire capo del controllore. Ruffini ricade nella fattispecie perché ha guidato Equitalia dal 2015 come amministratore delegato e poi commissario straordinario dal 16 febbraio 2017. Equitalia è una società per azioni, dunque privata ma a capitale pubblico (51% Agenzia delle Entrate e 49% Inps). E ricorda ora i giudici contabili nel «rilievo» - «percepisce nel triennio 2016-2018 una quota a titolo contributivo dall'Agenzia delle entrate, titolare della funzione

Il personale dell'Agenzia Entrate



E quello di Equitalia\*

Dirigenti	94
Quadri direttivi III e IV	650
Quadri direttivi I e II	805
Aree Professionali	6.365
Livello unico	2
Collaboratore	1
<b>Totale</b>	<b>7.917</b>

(\*) dati al 1° luglio 2016

della riscossione».

Al momento dunque la nomina - deliberata dal Consiglio dei ministri numero 33 del 9 giugno scorso, dopo aver acquisito il parere favorevole della Conferenza unificata - è in stallo. Nonostante sia stata approvata

con Dpr anche dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ma ancora non pubblicata in Gazzetta Ufficiale. In attesa appunto della registrazione della Corte dei Conti. Che però non è arrivata.

Il Tesoro ha ora trenta giorni di tempo per i chiarimenti oppure ritirare il provvedimento

nomina «non appare conforme» alla norma anticorruzione, figlia della legge Severino (articolo 4 del decreto legislativo 39 del 2013). E che la «motivazione» per l'individuazione di Ruffini al prestigioso incarico è «a rente». Per questo, la Corte «invita» il ministro dell'Economia a «fornire chiarimenti», nel termine massimo di 30 giorni. Altrimenti deciderà «allo stato degli atti», fermo restando la «facoltà» del dicastero guidato da Padoa-Schioppa di «ritirare il provvedimento». E dunque rinunciare alla nomina.

Nessun commento da Equitalia. «Siamo rispettosi delle procedure istituzionali», trapela. Procedure che però potrebbero, nel migliore dei casi, far slittare l'insediamento di Ruffini oltre la data del primo luglio, lasciando la nuova Agenzia delle entrate nelle mani della vecchia gestione (il direttore uscente e attuale vicedirettore, Rossella Oriandi, in regime di prorogatio). Oppure addirittura costringere Palazzo Chigi a un ripensamento. Ipotesi peregrina, ma sulla carta.

La parola passa ora al ministero dell'Economia. Per evitare di sorpassare il primo luglio senza Ruffini alla guida della nuova e complessa macchina fiscale, l'ufficio di gabinetto di Padoa-Schioppa potrebbe richiedere un parere ufficiale e urgente all'Anac, l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, con cui rafforzare e dimostrare la giustezza della propria scelta. A quel punto probabilmente la Corte dei Conti deciderebbe in Sezione di Controllo - l'organo collegiale dei giudici contabili - se registrare la nomina, bollandola, o cassarla definitivamente.

Come anticipato da Repubblica

IL CASO/ NEI PRIMI TRE MESI DELL'ANNO LE ASSUNZIONI A TERMINE CRESCIUTE DEL 30 PER CENTO

## Senza voucher, boom dei contratti a tempo

ROSARIA AMATO

ROMA. Sempre più precari, anche senza voucher. I contratti a tempo indeterminato «pesano» decisamente meno tra i nuovi rapporti di lavoro: nei primi quattro mesi di quest'anno, attesta l'Inps, sono poco più di un quarto del totale, mentre l'anno scorso arrivavano al 32% e nel 2015, grazie agli sgravi fiscali, erano il 41,4%, con un picco del 66,7% a dicembre. Aumentano invece del 30,6% le assunzioni a tempo determinato, soprattutto nel commercio, nel turismo e nella ristorazione, e nell'immobiliare. Cresce l'apprendistato, che sembra finalmente decollare con una crescita tra il 35 e il 45%, a seconda del settore. Aumento significativo, del 16,7%, anche per la somministrazione. Dati che dimostrano, commenta la leader della

somministrazione di manodopera intervenuta dalla seconda metà di marzo può essere messo in relazione alla chiusura della possibilità di acquistare voucher per

remunerare i prestatori di lavoro occasionale».

Nel complesso, il numero dei contratti di lavoro stipulati aumenta. Premesso che si tratta so-

lo di datori di lavoro privati, il saldo tra assunzioni e cessazioni è di 559.000, superiore ai 390.000 contratti del 2016 ma anche ai 499.000 del 2015. E anche separando le varie tipologie di contratto, pure quelli a tempo indeterminato mostrano un saldo positivo, per quanto molto modesto, appena 29.000 contro i 415.000 a tempo determinato.

L'Inps ha pubblicato anche i dati sulla cassa integrazione di maggio, che sono contraddittori: mostrano infatti un deciso miglioramento nel confronto annuo, si riducono infatti del 37,0% rispetto allo stesso mese del 2016, ma aumentano del 70,3% rispetto ad aprile. «Da una parte ci sono imprese "sane" che assumono, ma con prudenza, come dimostrato dalla sostanziale staticità degli avviamenti a tempo indeterminato e da una prevalen-

**GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.**  
AVVISO

di avvenuta pubblicazione del prospetto (ai sensi del combinato disposto dell'articolo 9, comma 5 del Regolamento CONSOB n. 11971/1999, come richiamato dall'articolo 56, comma 5 del medesimo Regolamento CONSOB n. 11971/1999) relativo all'ammissione alle negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. di n. 96.651.191 azioni ordinarie GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. (il "Prospetto Informativo"), depositato presso la CONSOB in data 23 giugno 2017, a seguito di comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 23 giugno 2017, prot. n. 92509/17.

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento negli strumenti finanziari emessi dall'Emittente, gli investitori sono invitati a valutare attentamente il Paragrafo "Avvertenze per l'investitore", le informazioni contenute nel Prospetto Informativo sul loro complesso e gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente e al Gruppo ad esso facente capo, al settore di attività in cui essi operano, nonché agli strumenti finanziari oggetto di ammissione a quotazione contenuti nella Sezione Prima, Capitolo IV ("Fattori di rischio") del Prospetto Informativo.

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto Informativo non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

I termini utilizzati nel presente avviso con lettera maiuscola e non espressamente definiti sono quelli del medesimo significato ad essi rispettivamente attribuito nel Prospetto Informativo. I rinvii alle Sezioni, ai Capitoli e ai Paragrafi si riferiscono alle Sezioni, ai Capitoli e ai Paragrafi del Prospetto Informativo.

\*\*\*

**DENOMINAZIONE DELL'EMITTENTE**  
GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - già Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A., prima della delibera dell'Assemblea degli azionisti del 27 aprile 2017, che ha determinato la modifica della denominazione sociale, con sede legale in via Cristoforo Colombo n. 90, Roma, capitale sociale Euro 61.805.893,20 i.v., codice fiscale e iscrizione nel Registro delle Imprese di Roma n. 00488680588, partita iva n. 00906801006 ("GEDI" o "Emittente").

**INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI**  
L'Emittente, classe e ammontare delle azioni per le quali è chiesta l'ammissione alla negoziazione Le azioni di cui viene richiesta l'ammissione a quotazione sono n. 96.651.191 azioni ordinarie dell'Emittente, del valore nominale di Euro 0,15 ciascuna (le "Azioni").

Le Azioni saranno ammesse in esecuzione dell'articolo 2441 del codice civile (l'articolo 2441 del codice civile e con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'articolo 2441, comma 4, primo periodo, cod. civ., per un controvalore complessivo di Euro 79.969.000,00, di cui Euro 14.497.678,65 da imputare a capitale sociale ed Euro 65.471.321,35 quale sovrapprezzo, addebitato dall'assemblea straordinaria dell'azienda GEDI in data 27 aprile 2017, da liberarsi, entro il termine ultimo del 30 giugno 2017: 1. per numero 74.421.417 azioni, mediante conferimento, da parte di PCA, della partecipazione della stessa detenuta in ITEDI, pari a numero 5.775.000 azioni ordinarie corrispondenti al 77% del capitale sociale e;

2. per numero 22.229.774 azioni, mediante conferimento, da parte di IPII, della partecipazione della stessa detenuta in ITEDI, pari a numero 1.725.000 azioni ordinarie corrispondenti al 23% del capitale sociale (il "Conferimento").

Le Azioni avranno le stesse caratteristiche e attribuiranno i medesimi diritti delle azioni ordinarie dell'Emittente già in circolazione alla data della loro emissione.

In particolare, le Azioni saranno non nominative, liberamente trasferibili (fatte salve le limitazioni ai trasferimenti descritte e richiamate nella Sezione Seconda, Capitolo VII, Paragrafo 7.3 della Sezione Seconda del Prospetto Informativo) e indivisibili e ciascuna di esse darà diritto a un voto in tutte le assemblee ordinarie e straordinarie dell'Emittente, nonché agli altri diritti patrimoniali e amministrativi delle disposizioni applicabili ai sensi della legge e dello Statuto.

Secondo quanto previsto dall'art. 241 del Regolamento di Borsa, le Azioni saranno negoziate, in regime di dematerializzazione ai sensi delle disposizioni normative e regolamentari applicabili.

**CALENDARIO DELL'AMMISSIONE A NEGOZIAZIONE**  
Si segnala che l'emissione delle Azioni, successivamente alla sottoscrizione e liberazione dell'ammontare di capitale mediante il Conferimento, è prevista, compatibilmente con i tempi tecnici necessari, entro il termine massimo del 30 giugno 2017, all'atto delle necessarie verifiche, a cura dell'organo amministrativo dell'Emittente, ai sensi dell'art. 2345-quadro del Codice Civile, avuto riguardo anche al disposto degli articoli 2440, comma 4, e 2343-ter del Codice Civile.

Il Prospetto Informativo è disponibile presso la sede legale di GEDI, in via Cristoforo Colombo n. 90, Roma, nonché sul sito internet dell'Emittente ([www.gedispa.it](http://www.gedispa.it)), sezione "Investitori".

Roma, 24 giugno 2017

Tra i nuovi rapporti di lavoro quelli stabili sono ormai scesi a un quarto del totale

Cgil Susanna Camusso, che dei voucher tutto sommato si potrebbe fare a meno, che l'ordinamento offre la possibilità di assumere lavoratori per esigenze limitate nel tempo. «L'alternativa c'è», dice Camusso le forme regolari sostitutive del finto lavoro occasionale ci sono. Tant'è che crescono la somministrazione e i contratti a tempo determinato e cresce anche l'apprendistato. Chi fa lavoro nero è perché vuole fare lavoro nero e non perché non ha alternative».

Anche l'Inps del resto dà la stessa interpretazione dei dati: «Il forte aumento delle assunzioni a tempo determinato in contratti di lavoro intermittente o a

Aumenta il ricorso alla Cassa integrazione straordinaria. I sindacati: "La crisi non è finita"

za dei contratti a termine che continuano a crescere - commenta il segretario confederale della Uil Guglielmo Loy - dall'altra parte sembra ci sia ancora in atto una selezione darwiniana delle imprese, con parte del sistema produttivo in difficoltà». L'aumento mensile è «un segnale da non sottovalutare, che ci dice che non siamo ancora fuori dalla crisi», fa notare il segretario confederale della Cisl Gigi Petteni, sottolineando che sempre nel confronto mensile «si registra anche un aumento del 99% della cassa straordinaria che può essere indicatore del ritorno di crisi aziendali vere e proprie».